



## Piansano che lavora

# “Crinis parrucchieri” dei fratelli Federica e Riccardo Bordo

fatto sperimentare l'enorme valenza del gioco: attività che permette ai piccoli di esprimere liberamente sogni, richieste, timori, e che consente d'altra parte agli adulti di distrarre il bambino dalla sofferenza o dalla noia e di fargli recuperare la sua dimensione sana.

In reparto c'è una sala-giochi allegra e colorata, dove bimbi e genitori (affiancati dai volontari) possono giocare, leggere, disegnare, o semplicemente chiacchierare e fare amicizia.

Oltre ai turni di servizio in ospedale, ogni volontario ABIO assicura la partecipazione agli incontri mensili (aventi scopo di verifica, confronto e programmazione) e alle varie attività promozionali, che vengono periodicamente organizzate per dare visibilità all'associazione e reperire i fondi indispensabili alla vita della stessa. Tra queste la tradizionale “Giornata delle pere”, che si rinnova ogni anno con l'allestimento di *stands* colorati ricolmi di frutta, *dépliants* e palloncini, dando ai volontari l'opportunità di intrattenere i bambini, farsi conoscere e... (perché no?) divertirsi. Volontariato, infatti, è anche divertimento, gioia di stare insieme, amicizia; quell'amicizia che ti fa vivere ore allegre e spensierate e ti supporta negli inevitabili momenti di crisi e di scoraggiamento, facendoti sempre e comunque maturare e crescere.

Il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolto a persone in difficoltà, alla tutela della natura e degli animali, alla conservazione del patrimonio artistico e culturale. Nasce dalla spontanea volontà dei cittadini di fronte a problemi non risolti o ignorati dallo Stato e non risponde alle logiche del profitto o del diritto pubblico. Per chi è credente il volontariato ha una motivazione in più, nasce da un'idea di persona che è “immagine e somiglianza” di un Dio che entra nella storia e insegna la carità come fondamento della relazione tra Lui e gli uomini. La relazione fa parte di noi, del nostro vivere, non si esaurisce con gli anni. Per questo il volontariato che è incontro con l'altro non ha limiti di età e non va mai in pensione.

*danim1968@gmail.com*



**E**h, cari miei, il salone sarà anche ultramoderno e superaccessoriato, ma l'insegna è in latino, mica scherzi! Un termine conciso com'è proprio di quella lingua, raffinementamente impresso nella vetrina e nei pannelli satinati interni, ma pur sempre in latino: *Crinis*, che è appunto capello, capigliatura, tanto che in astronomia sta a indicare anche la costellazione *Chioma di Berenice*. Se poi dietro alla elegante scritta, nella parete di fondo, vedete a tutto campo una gigantografia del complesso monumentale di San Pietro a Tuscania, con le sue torri medievali e la stupenda facciata romanica, eccovi in un sapiente e perfetto connubio di modernità e classicismo.

E' il nuovo salone per parrucchieri dei fratelli Federica e Riccardo Bordo, inaugurato a Tuscania domenica 15 marzo sotto una pioggia torrenziale che, come da proverbio, è stata sicuramente beneaugurale e porterà tanta fortuna. Un bel locale di una cinquantina di metri sul piano strada della centralissima Via Roma, ossia la via principale che dall'arco dell'orologio porta al duomo e al parco della *Torre di Lavello*. Un locale preso in affitto, per ora, ma non senza idee e progetti per un prossimo futuro. Tonalità dominante di verdescuro e avorio alle pareti, sul bianco/grigio di soffitto e pavimento; abbinamento in tono di tavolo, poltrone e salottino; luccichii di vetrine, lampadari, punti luce e specchi luminosi. Su tutto, gli odori delicati e vaporosi del mestiere: shampì aromatizzati, gel, fragranze di cosmetici.

E' il “capolavoro” della ventisettenne Federica, che dopo la brillante maturità al liceo linguistico di Viterbo, nel 2007, ha voluto seguire senza tentennamenti questa sua innata vocazione iscrivendosi alla scuola per parrucchieri del capoluogo. Tre anni di studio e di lavoro per non essere di peso a casa, prima in un negozio di abbigliamento e poi come tirocinante in vari saloni: a Viterbo dal compaesano Alex e soprattutto a Tuscania nell'atelier Loris, ben noto nel nostro paese per avere diversi clienti piansanesi. Un apprendistato proficuo, reso ancora più intenso dalla contemporanea frequenza ai corsi della notissima accademia internazionale romana *I Sargassi* (“...*Tutti i lunedì* - ricorda Federica - *partivo da Piansano alle cinque e trenta di mattina per prendere il treno delle sei e trenta ed essere di ritorno la sera alle diciannove e trenta...*”). Poi altri corsi di taglio all'accademia di Roma con Redken (“*bellissimi!!*”) e infine il più entusiasmante, il corso di taglio e colorazione all'accademia di Milano di Aldo Coppola, l'*hair stylist* più noto in Italia e non solo per la bravura e le novità che ha portato nel mondo dei



capelli, tra le quali la più conosciuta è sicuramente lo *shatush*.

È a questo punto che suo fratello Riccardo, di cinque anni più giovane, ha cominciato a guardare all'attività così entusiasta della sorella come ad un possibile sbocco anche per sé. Con la scuola tradizionale - dopo un paio d'anni all'Itis e un altro infruttuoso tentativo all'Orioli di Viterbo - Riccardo non aveva mai avuto, come si dice, una corrispondenza d'amorosi sensi. Meglio il lavoro, dapprima in campagna e poi nel nostro *Caffè Centrale* come barista provetto. Ma ora si prospet-

tava la possibilità di un *team* familiare di sicuro successo, una professione rispondente alle proprie inclinazioni e un "investimento" con il coinvolgimento dell'intera famiglia, genitori e nonni. Di qui il primo timido avvicinamento al mondo dei parrucchieri e poi la decisione di iniziare anche lui la scuola di Viterbo. Ora, insieme con la sorella, frequenta spesso corsi di aggiornamento tra Terni, Perugia e Roma,... "e presto - aggiunge Federica - comincerà un corso di taglio barba per uomo con i metodi del barbiere di una volta, ossia panno caldo e rasoio!".

E' sempre Federica a parlare, col suo tono calmo e rassicurante, avendo dovuto vincere in questi anni anche una naturale ritrosia ed acquisire una familiarità colloquiale indispensabile in questo mestiere. Riccardo è ancora un timidone. Lo si capisce anche dall'incitamento/augurio che gli *Amatori Calcio* suoi amici hanno voluto dargli con una loro targa il giorno dell'inaugurazione. Capace addirittura di defilarsi al nostro arrivo per evitare l'imbarazzo di fare queste due chiacchiere. Simpaticissimo. Ma è l'impaccio di ogni esordio, e con la progressiva padronanza del mestiere acquisterà scioltezza e scilinguagnolo. Magari cominciando proprio dal calcio.

"In una realtà dura per i giovani - dicono ora a due voci - ci sentiamo fortunati ad aver creato un'attività tutta nostra e ad aver intrapreso quest'avventura fortemente voluta. Per questo ringraziamo i nostri genitori, i nonni, e tutti quelli che ci hanno sostenuto e che hanno creduto in noi spingendoci a concretizzare i nostri progetti. Ora non ci resta che lavorare duramente...".

Al lavoro sodo, in effetti, i due ragazzi sembrano già assuefatti. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle nove alle tredici e dalle quindici alle diciannove. Nei fine settimana fanno orario continuato dalle nove alle diciannove, ma se necessario, per particolari esigenze della clientela si alternano per la pausa pranzo anche durante la settimana. Nella ricorrenza dei mercatini artigianali di Via Roma organizzati dai commercianti, il negozio è rimasto aperto anche la domenica mattina e non è esclusa l'apertura ogni domenica di fine

meze. Magari per questo dovranno ancora decidere, mentre per ora è sicura l'apertura nel dopo-cena per la notte bianca di Tuscania di sabato 24 luglio, insieme con i famosi mercatini artigianali in tutta Via Roma. E siccome nel centro storico di Tuscania i parcheggi sono diventati tutti o quasi a pagamento, Federica e Riccardo hanno pensato di offrire ai clienti il servizio del pagamento del parcheggio. Basta passare in negozio a ritirare un tagliando e si potrà lasciare tranquillamente la macchina dove si vuole.

"I servizi offerti da *Crinis* sono esclusivi - ci tiene a precisare Federica - nel senso che per le tecniche di decolorazione e schiaritura usiamo strumenti dell'accademia Aldo Coppola che abbiamo imparato ad usare a Milano... I prezzi sono onesti. Usiamo esclusivamente prodotti di alta qualità firmati *L'Oréal Paris*, che magari sono un po' più costosi degli altri ma che sono sicuramente una garanzia... Abbiamo una rivendita di prodotti professionali (sempre *L'Oréal* e una linea buonissima all'*Argan*) e di oggettistica per capelli (elastici, mollette, spazzole, fermagli)...".

Vabbè, noi non c'intendiamo di queste cose e per la verità - data l'età e lo stato delle nostre criniere - neppure ne abbiamo più tanto bisogno. Crediamo a Federica sulla parola. Da ferrivecchi incrostati di reminiscenze classiche, quello che ci rimane, salutandoci, è la suggestione di quel nome latino, *Crinis*. Che in un primo momento ci aveva fatto venire in mente il *tonsor* della Roma antica, il barbiere anche cerusico che, nella sua bottega o direttamente in strada, non solo tagliava capelli e radeva a pelle nuda, mezzo masacrando i clienti, ma anche, all'occorrenza, toglieva denti e praticava salassi.

Ma una volta usciti, quell'insegna latina ci ha evocato un'altra figura, quella dell'*ornatrix*, il parrucchiere, sicuramente appartenente ad una fase più evoluta o a un aspetto particolare del costume romano antico. Perché se la moda era generalmente dettata dall'imperatore in carica, che sull'esempio di Augusto non amava perdere troppo tempo ad acconciarsi con capelli lunghi e riccioluti, non mancavano tuttavia i ricercati che si facevano arricciare i capelli con l'aiuto di un ferro scaldato al fuoco (il *calamistrum*, l'odierna *piastra*), facendosi anche tingere e profumare. E quando venne di moda la barba - al posto del viso glabro con la prima rasatura rituale come segno di maturità - fu una liberazione per tutti. "Il tormento della rasatura era tale - si legge anche in Wikipedia - che quando l'imperatore Adriano, all'inizio del II secolo, si dice per nascondere la brutta cicatrice di una ferita, si fece crescere la barba, la gran parte degli imperatori e del popolo romano lo imitarono per i centocinquanta anni seguenti con profondo sollievo, senza alcun rimpianto per quella tortura che avevano sopportato per due secoli".

Insomma, da allora ne è stata fatta di strada, e se i moderni saloni di parrucchiere - l'*hairdressing salon*, per chi ama riempirsi la bocca con gli anglicismi, anche perché il termine *barbiere* sembra essere sparito perfino dal vocabolario corrente - se tali saloni, dicevamo, somigliano sempre di più a centri estetici, di motivi ce ne sono più che a sufficienza. Sicché anche il nostro Riccardo, nonostante l'insegna latina del locale, ha un brillante futuro non come *tonsor*, ma come *hair stylist*.

